

# IL FORZAMENTO DELLO STRETTO DEI DARDANELLI

## LA PARTECIPAZIONE ALLA LEGGENDARIA IMPRESA DEL SAMBENEDETTESE NICOLA TREVISANI

di Ugo Marinangeli



Nicola Trevisani in una recente foto. ■ Anche la "Domenica del Corriere" del dicembre 1965, dedicò la copertina all'Impresa dei Dardanelli.

forze navali, Rodi e le altre isole vengono occupate.

Malgrado ciò i turchi non cedono, anzi traccheggiano nelle trattative. E' allora che il duca degli Abruzzi ed il Capitano di vascello Enrico Millo pensano al forzamento dei Dardanelli con una formazione di torpediniere per sorprendere la flotta turca all'ancora nella rada di Nagara sotto la protezione delle batterie circostanti.

Si dovevano percorrere circa venti chilometri in un mare minato con varie postazioni di artiglieria piazzate

sulle due coste, distanti tra loro circa 1.200 metri. Una volta effettuata l'azione si doveva riuscire a tornare...

Passato il Duca ad altro incarico, il compito della realizzazione dell'impresa viene assegnato a Millo, comandante delle siluranti a bordo della torpediniera "Spica".

"La partenza avviene alle ore 21 del 18 luglio 1912, al tramonto della luna, alle ore 24 le unità italiane, in linea di fila, entrano nello stretto. I fuochisti hanno l'ordine di sorvegliare le caldaie, perché non sfug-

gano scintille dai fumaioi, rendendo così visibili le navi.

Ma qualcosa si scorge perché una torpediniera turca, di guardia all'ingresso dello stretto, dà l'allarme ed i forti cominciano a sparare. La "Spica" s'impiglia in un cavo d'acciaio con le eliche, ma riesce a liberarsene. Poco dopo nuovo cavo che viene prontamente tagliato".

E' una vera sfida alla morte, anche perché i turchi hanno deposto sul fondale torpedini di 250 chili di fulmicotone ciascuna. Malgrado tutto

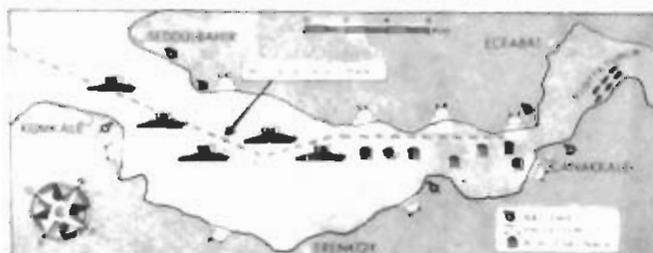
# DOMENICA DEL CORRIERE

anno 67 N. 50 L. 80

Settimanale del CORRIERE DELLA SERA

12 dicembre 1965

L'impresa di cinque siluranti ai Dardanelli



Il desiderio di un "posto al sole africano" si era già manifestato nell'ottobre 1911 con l'intervento dell'Italia in Libia; un intervento che aveva portato all'emissione di un decreto (4 novembre 1911) con il quale "la Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la sovranità piena e intera del Regno d'Italia".

Ma bisognava premere sulla Turchia per farle accettare la situazione e toccarla in un punto più vulnerabile. Si pensò allora di compiere un attacco verso i Dardanelli che erano stati minati dai turchi per salvaguardare la flotta che era ancorata nell'interno.

Il 17 e 18 aprile 1912 le nostre siluranti, appoggiate a distanza dalle corazzate, tentano il forzamento dello stretto per colpire le unità navali della marina turca: vanno all'attacco, ma le condizioni pessime del mare frenano l'iniziativa, anche per la collisione fra i caccia impegnati nell'azione.

Intanto la flotta italiana attacca le isole, che poi si chiameranno Dodecaneso, e, dopo diversi interventi con varie